Anno VII — N. 128 | Udine, Sabato-Domenica 7-8 Giugno 1884. | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

UNA LIBERA PAROLA

SUL DISCORSO DELL'AVV. GALATEO

Non conosco l'avv. Galateo nè m' importa di conoscerlo, ma credo debba essere un gran bontempone, un capo ameno, una vera natura gioviale e piacevole. Se non fosse tale, non avrebbe avuta tanta faccia franca di venirsene ad Udine per sbarcare al colto pubblico una lunga serqua di castronerie, quali si contengono nel suo discorso, ch' io lessi nel *Friuli*. L'Avv Galateo è una specie di missionario del liberalismo. Questi cari liberali che fra non molto ci scimmiotteranno anche nei piviali e nelle pianete, hanno anch' essi i loro oratori di forza, i suffragi e le commemorazioni! — L'avv. Galateo non è il più ciceroniano di siffatti oratori, ma insomma mostra di saper darla a bere per benino ad un pubblico che sia disposto a bere volentieri ogni più solenne panzana.

Oh Garibaldi!..., Quante baggianate si commettono in tuo nome! Ti acconciano, ti cuciscono, ti condiscono in tutte le salse e tu, povero Garibaldi, devi essere il concia-ossi dei partiti liberaleschi o lo sgabello di quanti vogliono salire in alto a Montecitorio o nei lucrosi impieghi?

La candidatura Galateo verrà fuori certamente — il *Friuli* per non perder tempo ha già buttata una mezza parola. Il discorsone dell' avvocato Galateo sarà stato pagato con un pranzetto; ma l'avvocatino avrà sognato il futuro programma elettorale, il discorso agli elettori, la medaglia di deputato...... e qual gioia, qual tripudio, in tali pensieri! Qual sfogo di rettorica al forte Friuli, ai petti Friulani, alla gran patria e a tanto altro belle cose! Stia dunque tranquillo, l' avv. Galateo! Nel mondo liberale le prediche si pagano con un seggio in Montecitorio. E' là che cola tutta la retorica italiana; è là che riposano sui sudati allori i gloriosi ciceroni che infestarono per lungo e per largo la povera Italia.

Lessi, per obbligo di giornalista, l' indigesta chiacchierata dell' avv. Galateo. Fu una vera ed atroce penitenza, quella che mi imposi; ma, grazie a Dio, potei superare ogni ripugnanza e arrivai all' ultima riga della pappolata, pur morendo quasi di noia e di sonno. Di che gente fosse composto l' uditorio che applaudì il discorso del Galateo io non so, nè cerco saperlo: Dico solo che è un discorso che ripugna alla scienza, alla letteratura, al buon senso ed al carattere.

Se questo signor avv. Galateo conosce così bene la legge come la logica, la storia e la filosofia di cui fece tanto strazio nel suo discorso, oh i suoi clienti vogliono star freschi, ma molto freschi! E l' egregio avv. Galateo, se è omonimo col libretto che si riferisce al conveniente viver civile, nol conosce punto, è affatto ignaro del galateo. Disse infatti Mons. Della Casa che *nè contra Dio, nè contra santi, nè daddovvero, nè motteggiando, si deve mai dire alcuna cosa.* Non è vero, egregio avvocato Galateo? E perchè si compiacque di darla addosso al Signore, al Vangelo, al Papa e a quanto vi è di più caro per un cattolico?

Commemorando Garibaldi l'oratore si sforzò di personificare in esso la concordia, il libero pensiero ed il carattere. Riuscì nell' intento? Niente affatto, o i suoi uditori avranno un bel meditare raccolti, col *loro cuore infiammato dalla presenza spirituale dell'Eroe.* L'avv. Galateo non fece sfoggio che di paroloni, di colpi di gran cassa, di schioppettio di frasi sonore per strappar l' applauso agli uditori, i quali non abbadano molto alla sostanza, ma vogliono parole elettriche, di quelle parole che una sola può bastare ad accoppar un uomo. E' la scuola del Luzzatti, e tutti i metingai vogliono *luzzatteggiare*. Si parla di battaglie epiche e sante; di onde frementi; di barca fatale; di chioma di leone; di santa ginnastica; di mistica tirannide; di occhi che mandano lampi e di tante altre rifritture rettoriche, a petto delle quali quelle del Marini e degli altri secentisti son giuggiole. — Ma lasciamo queste cose che fruttarono tanti applausi al Galateo.

Per provare in Garibaldi la concordia, si addussero dal Galateo tre fatti: lo sbarco a Marsala; l'incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele; l' obbedisco del 1866. — Con questi tre fatti non si dimostra punto la concordia di Garibaldi con Vittorio Emanuele. Fra questi due fattori della rivoluzione italiana, checchè vogliasi dire da moderati e trasformisti, non esistette mai concordia. Garibaldi ebbe sempre l' ideale nella repubblica, e quanto fece nol fece per un re, ma allo scopo di attuare il suo sogno. L' Italia di Garibaldi non avrebbe trovato il riconoscimento delle potenze, ed è per questo che egli stesso cooperò all' unità d' Italia con Vittorio Emanuele allo scopo di incarnare il suo principio. — Garibaldi sbarcò a Marsala mercè i danari e la politica di Cavour. Politica cavourriana, danari arrischiati come si arrischiano al lotto, ma fu così. Se l' impresa di Garibaldi falliva, falliva il danaro del Cavour, ma questi sconfessava l' opera di Garibaldi. Cavour in faccia al mondo, non avrebbe peritato di tacciare di pirata quell' uomo che, per fortuna, diede a re Vittorio una ricca corona.

L' incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele poi null' altro attesta che la gratitudine di quest' ultimo per chi gli preparò tanto facilmente un trono e gli diede un popolo. L' obbedisco del 1866 non è concordia ma è obbedienza. Gli austriaci non erano i borboni, nè fra le Alpi era consigliabile la resistenza o tentare una nuova edizione d' Aspromonte.

Con tali fatti non si assoda la concordia di Garibaldi colla monarchia, come vorrebbe l' avv. Galateo. Si potrebbe sostenere in Garibaldi la sua concordia coi partiti radicali, questa sì; ma la concordia di Garibaldi con coronati, mai e poi mai. — E' vero che l' avv. Galateo esorta fare la *santa* ginnastica della concordia, ed è perciò molto probabile che facendo in tal ginnastica delle *sante* capriuole contro il buon senso si arrivi a svisare la storia di un uomo morto da poco tempo.

Vorrei poi sapere cosa c' entra la concordia col libero pensiero, cui il Galateo volle inalzare un inno. E' egli stesso che chiamò inno la sua sfuriata a favore del libero pensiero, ove accoppiò una supina ignoranza ai più triviali insulti alla nostra religione ed ai suoi ministri. — Cominciò col dire che Garibaldi era *profondamente religioso, anzi cristiano*, e poscia affermò che Garibaldi insegnò la religione vera, quella dell' umanità e della patria. E in che consiste, di grazia, questa religione? — L' avv. Galateo vuole che i cattolici siano nemici dell' istruzione libera e della libera filosofia mentre nol sono. Essi sono nemici dichiarati di quella istruzione e di quella filosofia che si mascherano il volto colla scienza, ma in fondo non sono che turpitudine e vaneggiamenti di volgari passioni. L' istruzione e la filosofia sono libere nel cattolicismo, tant' è vero che nel dogma cattolico nacquero, crebbero e si mantennero cattolici scienziati profondi in tutti i campi dello scibile. Non vi è scienza al mondo che non sia stata protetta dal cattolicismo. La vera filosofia, la vera istruzione son fatte per la verità, e la verità non è mai combattuta dai cattolici. La vera scienza non viene ammanettata dai cattolici, ma quelli che le legano le mani e le mettono ostacoli fra i piedi sono i ciarlatani del sapere, coloro che impunemente acciuffano la fortuna e riescono a far imporre alle turbe i loro nomi solleticandone le passioni collo strazio ed il scinpio della verità.

Che venite a cantarci di libera ragione? — La libertà della ragione è sogno di malato. La ragione senza Dio è sommessa al talento dell' istinto, e dove domina l' istinto non abbiamo più l'uomo civile, l'uomo ragionevole, ma l' essere il più triste del creato. Il criterio, la ragione di quest' uomo sarà incentivo maggiore di scelleratezza, perchè l' uomo nelle sue passioni è illimitato nel male, mentre il bruto s'accontenta della soddisfazione d' un semplice bisogno. La società in balìa della ragione non durerebbe dall'aurora al crepuscolo. Tolto il concetto di Dio trionfa la forza bruta, e il codice penale non basterebbe a reprimerla o contenerla nei limiti del convenevole.

Ma è inutile perdersi in parole e voler dimostrare ciò che sarebbe la società senza Dio. L' avv. Galateo che volle mostrare Garibaldi libero pensiero, ed inneggiò a questo ed alla libera ragione, egli stesso, fra tanti spropositi, ammette l' esistenza di Dio. Egli invoca ben cinque volte il nome di Dio. Ma qual Dio invocate se tanto lo bestemmiate e lo rinegate facendo l' apologia di teorie contrarie all' esistenza di Dio?.... Ma *moda del giorno è di dare* addosso a Dio! Poverini! Sperate nel perdono dell'Onnipotente. Voi pulviscoli nell'infinito, non potete arrogarvi il diritto di dar la scalata ai cieli e contrastare al Signore il suo regno. Non è la prima volta che gli uomini nella loro insipienza confortano la paura della colpa nella speranza che Dio sia un vano mistero, ma sempre furono acciecati nella perfidia e si ripetè fra loro la con-

---

44 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Un solo pensiero prevalse nella piena di sentimenti che occuparono il cuore e lo spirito di Paolina alla lettura di quella lettera: Alberto era vivo.

Ella s' alzò brillando di gioia, e aperse la porta della camera in cui trovavansi la signora Aulny ed Elena intente a fare filaccie.

— Dio sia lodato! egli vive.

Fu tutto quello che potè dire la povera donna, ed Elena, togliendole con un gesto rapido la lettera che avea ancora in mano, cominciò a leggere avidamente, benchè le lacrime quasi la accecassero. Parve che ella non si ricordasse o non comprendesse che suo *marito* era *ferito, debole*, quasi privo di senno, e di più in una atmosfera che potea da un momento all' altro divenirgli fatale.... Egli viveva, ed era non lungi da lei....

— Parto subito, disse congiungendo le mani con una specie di estasi.

La signora Aulny s' era a sua volta impadronita della lettera.

— Elena, disse Paolina non tocca a me andar a curarlo? Se voi cadete ammalata che ne avviene di vostro figlio?

— Dio mi proteggerà. Il mio dovere mi chiama presso mio marito.... Pensate che egli è rimasto sotto l' impressione crudele..... Oh, spasimo di vederlo, di prendere il mio posto presso il suo letto di dolore.

— Elena, disse la signora Aulny, che ripiegava la lettera guardando la giovane donna, andate a Mans e abbiate confidenza in voi...

— In Dio sopra tutto, osservò Paolina.

E, rivolgendosi alla signora Aulny, aggiunse supplichevolmente:

— Voi amate tanto il bambino: lo custodirete durante la nostra assenza?

La signora Aulny vide Elena trasalire a queste parole; allora prese le mani di Paolina:

— Voi siete così piena d' abnegazione, le disse, che si può parlarvi senza esitare dei più penosi sacrifici..... Io penso, al pari di Elena, che il posto che le si conviene è presso il letto di suo marito. Riprendendo la vita, il signor di Coatmorvan deve prima di tutto vedere il volto di sua moglie. Ma bisogna tutto prevedere. Se Elena cadesse malata, se ella fosse colpita dal vaiuolo o dal tifo che sarebbe del fanciullo?

— Ma non vorrete voi custodirlo per alcune settimane?

— Oh, di tutto cuore.... Ma io vedo che vostra nipote avea sperato meglio.

— Cara zia, esclamò Elena, se Dio mi prende non fa d' uopo che resti una madre al figlio di Alberto? Ah, custoditelo voi mio figlio.

Se vi *fu* nella vita di Paolina di Trabec, in quella povera vita priva di gioie e piena di tanti affanni, un combattimento crudele, un sacrificio difficile a compiere, fu quello. E che! suo nipote sul letto di un ospitale, ammalato, forse morente, e si volea trattenerla lungi da lui? E se fosse uscito di vita senza che ella gli avesse detto addio? Ella l' avea cresciuto, non toccava a lei chiudergli gli occhi?

Ma la lotta durò poco. Paolina alzò gli occhi pieni di lacrime verso l' imagine di *Colui che era stato sempre il suo sostegno*, e disse semplicemente:

— Resterò.

— Ed io vi prometto di accompagnare vostra nipote, e, coll' aiuto del cielo, di ricondurveli tutti e due, disse la signora Aulny.

XXV

Un terrore spaventoso s' impadronisce del cuore di Elena mentre a Mans suona alla porta dell' ospitale. Per la prima volta pensa che suo marito può essere in pericolo, e forse..... oh no, questo pensiero è troppo orribile, ed ella s' appoggia al braccio della amica per non cadere.

Vengono introdotte in un piccolo parlatorio, dove regna una gran calma, un gran silenzio, benchè a due passi si trovi il male sotto le forme più ributtanti, e la morte libri il velo sul caritatevole edificio.

Elena diviene sempre più pallida.

— Coraggio, le dice la signora Aulny. Via, Elena, confidate in Dio, e siate forte.

La porta s' apre, compare una religiosa, Elena le corre incontro.

— Mio marito! grida con voce convulsa.

La religiosa la conduce ad una sedia, e le dice dolcemente:

— Vi guido tosto da lui. Ma prima di tutto rimettetevi un po'; presso gli ammalati ci vuole calma, voi lo sapete bene.

Quella voce conforta Elena che piange, ma che pur si calma un poco.

— Lo cureremo *insieme*, dice la suora, e pregheremo molto.

— Voglio condurlo via: avete detto che l'aria di questo ospitale è pericolosa.

— Ora non lo potreste; è troppo debole, e poi, bisogna pur che ve lo dica, ha la febbre.

— Ah, il vaiuolo.. è morente... gridò Elena con disperazione.

— No, nulla è perduto, non v' agitate Spero che lo salveremo. Via, vi sentite capace di vederlo? Vi sentite in grado di comprimere il vostro affanno?

Mentre la religiosa si dirigeva verso la porta, si volse d' un tratto alla compagna di Elena.

— Siete parente del signor di Coatmorvan? le chiese.

— No, ma amica di sua moglie.

— Allora, se nessun legame di famiglia v' obbliga a vederlo, farete meglio a non esporvi nella sala che è infetta.

— La mia vita non è utile ad alcuno, disse la signora d' Aulny con un gesto di noncuranza, lasciatemi fare un'opera buona; sarà forse l' unica della mia vita, che fu orribilmente inutile.

— No, non venite, disse Elena.

— No, non vi lascerò, Elena.

Nella sala dalle tende candide, dall' aspetto ridente, si stendono due lunghe file di letti. Eppure da essi esce un concerto di lamenti, di gemiti. Visi tumidi e *deformi* si mostrano sugli origlieri....

La suora si arresta in mezzo ad una delle due file di letti.

— Eccolo.

Elena si lascia cadere in ginocchio. E' vero? E' dunque lui? *Il suo volto è gonfio*, gli occhi son chiusi, ed una voce rauca pronuncia parole inintelligibili.

(Continua)

fusione che avvenne nella pianura di Senaar quando si costruiva la torre di Babel.

Così è dell'avv. Galateo, il quale nega Iddio, oltraggia la religione, non fa distinzione alcuna e malgrado ciò non può rinunciare a quella dolce poesia di ideali, infusagli nella prima educazione dalla *mamma* e *dai maestri*. *Egli nega Iddio* e lo invoca, egli non trova migliori epiteti per commemorare Garibaldi se non rubando il frasario dei cattolici. Le cose più care al suo cuore di *patriota* le chiama sante, lo punge il *desiderio d'inginocchiarsi* e di meditare. S'inginocchi pure e mediti, signor avvocato, mediti come un umile fraticello e troverà salute.

In quanto poi al carattere di Garibaldi, l'avv. Galateo lo prova; il contrasto dell'oggi con quello di ieri è in Italia troppo evidente pel carattere. Tutti attendono a tesoreggiare, a soddisfare la cupidigia d'onori e di gloria, ma la povera patria è l'ultimo pensiero che capiti per la mente. Non è però vero che Garibaldi col suo carattere abbia creato caratteri. Tutt'altro! Se egli sprezzò onori e grandezze, i patriotti più furbi che lo seguirono non le sprezzarono punto. Il patriottismo di ieri è oggi danaro sonante per molti. Chiunque ha il fegato di mostrare d'aver sofferto, forse anche il mal di pancia, per la patria, trova la sua bazza. Onori, pensioni cariche si pappano dai grandi patriotti, i quali son rimpinzati a dovere, mentre altri ben più meritevoli, ma che non sanno o non vogliono ostentare i servigi da essi resi alla patria, gemono dimenticati nella miseria. I primi, i ciarlatani del patriottismo son come le forme di cacio. Per conservarle dal tarlo e dai guasti il casaro le unge coll'olio. Così per evitare le olimpiche collere di certi patriotti l'erario si fa un dovere di ungerli coll'oro di zecchino e magari colla carta straccia del consorzio delle banche. — Carattere? — Oh il carattere è divenuto una parola vuota di senso. È un arcaismo che bisognerebbe togliere dai vocabolari, perchè il carattere era proprio dei nostri vecchi, ma adesso chi ha carattere è qualche cosa meno di un imbecille. Sarò pessimista, ma sono indotto a creder così perchè *ogni* giorno vediamo dei pulcinella portati in aria e plauditi. Quali tempre d'acciaio devono formarsi fra le nuove generazioni, educate da uomini di cartapesta, incapaci di virtù, e suscettibili solo di cupidigie? Quali ideali si incarnano nella gioventù dai tanti capponi dell'ingegno e del cuore che s'ingrassano nelle stie dello stato, chiamate cattedre, magistrature, ecc.? — Oh ridiamo, ridiamo!

Non è il riso dello scettico e dello sfiduciato; ma il riso dell'uomo che si tien lontano dal mondo per non soffrir di nausea alla vista di tanti furbi che pigliano pel naso il prossimo a tutto loro profitto.

Sono questi furbi quelli che rovinano il popolo, ubbriacandolo di parole, educandolo alla viltà, spingendolo al precipizio.

La nostra patria ha bisogno di un Elia che sia severo giudice e smascheratore dei falsi profeti. — Voi, signor Galateo, inneggiato tanto al carattere, ma non è carattere gettar l'onta e lo sprezzo sul vinto di Sédan. Egli fu il complice della rivoluzione italiana, egli ne fu il valido aiuto e se mancava il suo appoggio a Magenta e Solferino, la patria nostra non avrebbe il caro conforto d'ammirare i patriotti ingrassati *nelle* angosce dell'esilio.

Non è carattere questo, come non è carattere l'allargare ampollosamente i meriti d'un uomo e metterlo arbitro dell'umanità sulle rovine del medio evo. Questo è pretto servilismo, giacchè tentate plasmar l'idolo al popolo falsando la storia. Ed è carattere in un italiano negare la divinità di Gesù Cristo, bestemmiare alla sua Chiesa ed auspicare all'Italia cattolica la non ambita gloria della patria di Lutero d'esser eretta a ministra del libero pensiero? — Queste sono offese sanguinose alla religione ed *alla patria, non perdonabili* neppure ad un uomo, come il signor Galateo, che sospira forse un seggio in Montecitorio. Sarà per questa recondita ragione che l'oratore si sbizzarrì contro ciò che è di moda sbizzarrirsi, vale a dire contro la religione, conciliando del resto nel solo abbraccio di un discorso opportunista il rispetto alle istituzioni monarchiche e le idee radicali di irredenti e di fanatici.

In Italia manca il carattere. Se vi fosse carattere non si permetterebbe, come si permise al Galateo, di accomunare Mosè, Gesù Cristo e *Garibaldi*. A che si può maggiormente trascendere? E' troppo!

Chi tenta seminare l'incredulità nella patria nostra è vero parricida. I giorni della gloria furono per noi quelli della fede la più profonda, quando si combatteva e si vinceva coi nomi di Gesù e di Maria nel cuore e sulle labbra. Ma che andiamo dicendo contro questi crudeli che vogliono strappare dal cuore del popolo il tesoro della religione? Noi viviamo in Gesù Cristo nostro Signore e Redentore. Egli che dodicenne confutò la sicumera dei dottori, annienterà l'immonda superbia dei nuovi Farisei, di questi sepolcri imbiancati, di questi covi di serpenti, che negano Iddio, lo livellano all'*uomo* per *ingannare* la propria coscienza impaurita dal rimorso, tremante al cospetto del Dio Onnipotente.

Non cribreremo tutte le infamie che, commemorando Garibaldi, si scagliarono *alla fede nostra. Non il cattolicismo; non* il dogma, non il sacerdozio pervertiscono il popolo o combattono la civiltà; ma i nuovi barbari, i nuovi Vandali, camuffati da liberali, che distruggendo e tentando distruggere i tabernacoli del Signore preparano il trionfo d'ogni turpitudine e impongono alla società il più triste avvenire. *Quest'è* la vera cancrena sociale, la dolorosa camicia di Nesso gettata su quest'infelice Italia, dove in nome della libertà si protegge ogni aberrazione e la bestemmia contro Dio trova spesso il premio.

Via il prete dalle scuole, dalle famiglie, dagli ospedali, da ogni luogo! Sì, via questo terribile rappresentante di Dio che conforta colla speranza ed il perdono, e apriamo l'adito agli apostoli di Garibaldi e di *Satana che affannano coll'incredulità* e la corruzione!

Troppo si oltraggiò la nostra fede commemorando Garibaldi, e poichè il Galateo parlò di carattere, credo sarà egli il primo a darmi *ragione quando* dico che sarebbe per ogni cattolico sincero dichiarata viltà portar l'obolo o il plauso a tutto ciò che si riferisce al campione del liberalismo, del libero pensiero, dell'ateismo e quindi al nemico giurato del cattolicismo. Garibaldi stesso non tollererebbe le infamie che si dicono a suo nome od a sua gloria, ma se potesse alzar il capo dal sepolcro farebbe quello che desidererebbe Carducci di poter fare ai suoi commemoratori.

F.

L'ITALIA IRREDENTA

Diamo la traduzione letterale dell'articolo del *Die Zukunft* (l'Avvenire) di Berlino, *molto minaccioso per l'Italia.*

« Roma, 25 maggio. 1884

" L'ardente discorso irredentista del Presidente del Senato, Tecchio, ha prodotto in questi circoli diplomatici una non leggera impressione. Naturalmente il primo a risentirsene fu il Conte Ludolf rappresentante dell'Austria-Ungheria. Ma anche nel palazzo Caffarelli, residenza dell'ambasciata germanica, ha fatto cattiva e penosa *impressione. Mancini tentò immediatamente* di riparare gli effetti non troppo gradevoli che ne erano conseguiti, incaricando il generale Robilant a Vienna e il Conte Launay a Berlino di esprimer alla Corte presso cui sono accreditati, il suo *sincero* dispiacere per questo fatale caso: assicurandoli che avrebbe preso dei rimedii efficaci. Com'io so da buona fonte, queste dichiarazioni furono accolte con grande riserbo, cosicchè Pasquale Stanislao Mancini ritenne conveniente d'affrettarsi a mettere in azione i promessi spegnitoi. Voi sapete già che il *ministro non poteva* usare, per quanto si possa dire in contrario, parole più minacciose e più aspre contro la Irredenta.

" Con questo la divergenza diplomatica non è cessata, perchè se ne parla moltissimo a Montecitorio, senza però che il popolo vi partecipi anche in piccola parte.

" Tecchio è ancora Presidente del Senato, e come tale uno degli impiegati dello Stato più influente. Ora egli — *non avendo* rispettato neppure i doveri elementari dei riguardi politici — dichiarandosi fanatico irredentista, si è reso impossibile nella sua posizione. La logica dei fatti richiede il suo ritiro immediato. Certamente nella Consulta si saranno già persuasi di questa necessità imperiosa. Sarebbe passato ormai il tempo per il *Governo* di usare della frase platonica; *reprimere ma non prevenire*, semplicemente nel senso della semplice repressione. Poichè grazie alle sue intempestive mezze misure la mala erba radicale cresce rigoglio a fino nelle sfere più alte del Governo. Oggidì tra noi è di moda l'esser un perfetto irredentista. Esclusi alcuni fogli della destra, tutta la stampa italiana sostiene ad una voce il Vangelo di Oberdank, che qui già da lungo tempo con *Felice Orsini, Barsanti* e Agesilao Milano viene considerato tra i santi nazionali. In fondo e per natura qualunque italiano è irredentista. Grazie al malaugurato seme che i signori Cairoli, Zanardelli e Baccarini come ministri del Re hanno sparso a piene mani, malgrado trovasse difficoltà a crescere tra gli elementi amanti dell'ordine, malgrado la coltura ministeriale e radicale che cercava di soffocare i cardi irredentisti al loro primo sbocciare, la stampa nemica dell'Austria ottenne che gli italianissimi avessero la supremazia. Questi *ultimi* trovavano nella realizzazione dei loro lieti progetti di future annessioni, dappertutto mille volenterosi cooperatori. In questo modo si elevò ad arte sempre più grande il tetro fantasma dell'irredenta. Ma con lui nello stesso tempo il socialismo si innalza minaccioso davanti al trono di Savoia per abbatterlo. Questo fatto naturalmente venne considerato come meritava a Vienna e a Berlino, e di là appunto in questi ultimi tempi vennero serii consigli e ammonizioni. A ragione si accentuava che l'Italia per *mantenere* sè stessa doveva rigorosamente reprimere l'irredenta. Sventuratamente qui manca una mano di ferro, che ardisca contrastare vittoriosamente il campo a questa idea provocatrice.

" Essendo così le cose, una visita dell'Imperatore d'Austria in Italia è sconsigliata. La Consulta colla miglior volontà non sarebbe in grado di guarentire la persona dell'alto suo ospite in un paese dove i presidenti del Senato, i Consiglieri della Corte d'Appello hanno simpatia dichiarata per Oberdank, dove i due palazzi delle ambasciate austriache sono oggetto delle dimostrazioni più vergognose, dove non si perita di gettare dei sassi contro gli ambasciatori e di far fuoco sui loro stemmi, in tal paese una visita di tal natura non è certo da *consigliarsi. Perciò* si spiega perchè questa restituzione di visita sia stata cancellata dal programma della diplomazia. Che non si facciano illusioni in Quirinale sopra di ciò. A Roma l'Imperatore Austriaco non sarebbe venuto anche per altri motivi. Ma in questo stato di cose anche un viaggio a Firenze o a Milano, diventa per causa dell'irredenta assoluta mente inopportuno. E' una stranezza e quasi direi una ridicolaggine che qui non si voglia convincersi dell'impossibilità assoluta di veder compito il desiderio di quella annessione. Si dimentica del tutto l'intima alleanza armata tra Vienna e Berlino; la quale naturalmente non viene distrutta dalla specie di vaga amicizia italo tedesca. Il principe Bismark fece dichiarare molte volte al Quirinale, che la via per andare a Berlino passa per Vienna. D'altra parte si dimentica in Italia che Trieste è *un porto imperiale* tedesco antichissimo. Dato il caso, che circostanze contrarie costringessero gli Absburgo a rinunciare una volta a quest'importante fortezza, la Germania penserebbe con tutti i mezzi, che ha a propria disposizione a mantenere questa città all'Impero. Trieste è la valvola della civiltà dell'Europa centrale verso l'Oriente. Senza questo porto i paesi centrali d'Europa non potrebbero sostenersi. Chi dunque si permettesse una qualche volta di toccare questo importantissimo punto, avrebbe a che fare oltre che colle batterie austriache, anche colle batterie germaniche. Su di ciò non c'è luogo a nessuna transazione.

" Lo stesso dicasi per Trento. „

I preti gli avvocati e la statistica

Il comm. Bodio, compilatore della statistica officiale, riassumendo i risultati dell'ultimo censimento, ha fatto rilevare che i preti in Italia sono in diminuzione costante, Da 7,63 per mille quanti erano nel 1871, *sono* discesi *adesso* a 5,85.

La cosa non è strana, quando si pensi che i preti muoiono anch'essi, e che per tante ragioni e specialmente per quella della legge che li obbliga al servizio militare, pochi sono gli *individui* che li possono sostituire.

Ma quella ch'è strana davvero è un'altra risultanza che il prefato Bodio mette in rilievo colle sue statistiche.

Classificando le cifre per le rispettive regioni il Bodio rileva il fatto, che le regioni meno istruite sono quelle che hanno maggior numero di *preti e di avvocati.*

Sicchè apportatori di ignoranza sarebbero gli avvocati e i preti, se a coteste risultanze d'un valore più casuale che razionale uno avesse a badare; ammesso sempre che fossero esatte.

Solamente vorremmo chiedere al prof. Bodio con quali criterii egli si è condotto nell'esame comparativo della istruzione per le diverse regioni. Perchè se ha misurato il livello *della istruzione* dal maggior numero di coloro che sanno leggere e scrivere l'ha sbagliata.

Vorrà forse conchiudere che i preti siano causa d'ignoranza? Ma se i preti nei vecchi *tempi erano quasi* gli unici maestri del popolo, ed anche oggi la pubblica istruzione ribocca di ex preti.

Buon Dio! come si può affermare che sieno più ignoranti quelle regioni dove si nota un *maggior numero* di classi intelligenti a cui appartengono i Preti e gli avvocati?

Ma vogliamo pure ammettere che nei paesi inoltrati nella istruzione scarseggi il prete. La *civiltà moderna* non ha bisogno del prete, perchè non ci crede; poco bazzica in chiesa, e fa, come testè diceváci un framassone in pericolo di morte: *io non ho bisogno del Curato, perchè so curarmi da me.*

Per gli avvocati è un altro paio di maniche. La statistica ci ha insegnato che di pari passo va l'aumento delle scuole e delle prigioni; i detenuti sono in ragion diretta della istruzione. Ora *posto* che il delitto chiami il processo, il processo chiami l'avvocato, non sappiamo intendere come nei popoli più raffinati si riscontrano meno avvocati.

E nullameno, pensando, troviamo una ragione di questo fenomeno, ed è che siccome l'incredulo istruito sa curarsi da sè nell'anima, così l'incredulo delinquente sa difendersi da sè nel processo, se pure coi suoi scaltrimenti non riesce a sfuggirlo.

Si legge nel *Moniteur de Rome*:

" Diversi fogli religiosi essendosi occupati di un *oggetto sottomesso* alla Sacra Congregazione dei Riti riguardo alla celebrazione del diciannovesimo centenario della nascita della SS. Vergine, crediamo utile di far conoscere la decisione che venne presa a questo proposito da una *commissione* speciale della Congregazione dei Riti.

" Nella seduta ch'essa tenne sabato scorso 31 maggio, questa commissione dichiarò che non era espediente *(non expedire)* di dar seguito al progetto in questione. „

LA PICCOLA SUORA DELL'OPERAIO

Un'umile istituzione è testè sorta in Francia *sotto gli auspici* del dotto e zelante vescovo di Grenoble, la quale, ove fosse estesa potrebbe rendere alla società odierna inestimabili vantaggi. Accenno alla piccola Suora dell'Operaio. Chi è questa Suora? È, o lettori, un essere *gentile*, il quale commosso alla grave condizione materiale e morale in cui si trova l'operaio, trasporta le sue tende presso la sua casa, presso la sua officina, e gli prodiga tutte quelle cure che può ispirare la carità temprata dal generoso sacrifizio di sè medesimo. Là dove gorgoglia il socialismo, dove lavora il lievito delle più brutali passioni apparirà quale angelo di consolazione la simpatica figura della Suora ed apporterà il balsamo dell'amore.

Sarà respinta, maltrattata, ma non a lungo, perchè la carità, è *ingegnosa* e trova partiti che altrimenti sarebbe difficile rinvenire. La piccola Suora se non troverà l'operaio, convertirà la madre, la moglie, la figlia e a poco a poco entrerà nelle famiglie. Come volete che l'operaio resista? Piegherà la superba cervice anche lui, e non potrà a lungo resistere contro un nemico instancabile *che, odiato*, aumenterà l'amore, scacciato batterà più spesso alla porta di casa.

L'operaio socialista che domanda protezione, ed aiuto da chi non vuol darglielo, come potrà respingere l'aiuto di chi si offre, di chi si sacrifica per lui? Ho detto che l'istituzione potrà rendere vantaggi inestimabili. E come dubitarne? L'amore, o lettori, ha un grande, un valido ascen-

dente; l'*amore* sarà oggi come per lo passato uno dei più ardenti campioni del Cristianesimo.

Io amo che si faccia attenzione a questo modo di propaganda cristiana, alquanto dimenticata forse oggidì. Oggi si combatte colla scienza, colla beneficenza, se vuolsi, oggi si fa la polemica, la politica, ecc. ma di rado si pensa all'*amore*. Eppure, dovrebbe stare a cuore d'ogni cattolico di far *amare la Chiesa*.

Non bisogna che dimentichiamo che la *Chiesa è odiata*, non le si crede perchè la si odia, la si abborre! Pare una enormità, eppure è un fatto. In coloro che noi vogliamo convertire, prima di vincere la mente, dobbiamo vincere il cuore.

E ciò faremo coll'amarli, col farli segno alla nostra compassione alle nostre cure.

E' forse questa una delle ragioni per cui la Chiesa è forte in Germania, si dilata negli Stati Uniti. In questi paesi da nulla si rifugge per fare amare la Chiesa; l'operaio socialista, il comunardo non è rejetto, non è odiato, ma il prete lo cura, lo accarezza per farsi amare, per attirarlo a sè coll'esempio del *sacrifizio*.

Non altrimenti riescono a trionfare i nostri missionari; il selvaggio anzichè dalle ragioni è, innanzi tutto, commosso dall'*amore* che gli porta il missionario.

Gli è perciò che la donna spesso fa prodigi e riesce spesse volte assai più dell'uomo: tanti uomini rotti al vizio, ed abbrutiti nell'irreligione, non si sono abbracciati alla croce vedendo la eroica vita menata dalla Suora di Carità negli ospedali e sui campi di battaglia?

La Suora dell'operaio, non cerca nè l'ospedale, nè il campo di battaglia, cerca l'officina che è l'ospedale dove gemono tanti infermi di mente e di cuore, l'officina che è il campo di battaglia dove cadono tante nobili esistenze.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6

Curcio dà spiegazioni sul ritardo della relazione sulla *riforma* di pubblica sicurezza.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Riccio associasi ai timori di Di Rudinì.

Marselli relatore dà spiegazioni. Rispondendo a Di Rudinì dice fra altro ammettere anch'egli che al sentimento religioso languente e all'ideale politico mancante devesi sostituire altra forza che ritempri e invigorisca l'animo. (Quale?).

Pelloux risponde a varie osservazioni sui battaglioni d'istruzione.

Dopo osservazioni di Miniscalchi, Giovagnoli, De Renzis, e risposta di Pelloux si approvano i capitoli fino al 27. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Nella seduta antimeridiana la Camera discusse la convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale conchiusa a Parigi il 20 marzo 1873.

Pei maestri elementari.

Fu distribuito il progetto sui maestri elementari.

Il progetto stabilisce la insequestrabilità degli stipendi dei maestri, stabilisce che la loro nomina, la quale deve sempre avvenire per concorso, sia valida per dieci anni. Scorso questo periodo avrà luogo una prima conferma per 15 anni. Le conferme posteriori saranno per 5 anni.

Per il licenziamento di un maestro occorrerà una votazione a maggioranza assoluta del Consiglio comunale. Il voto dovrà essere approvato dal Consiglio provinciale che giudicherà dopo udita la difesa del maestro.

Le quote minime.

Venne distribuito anche il disegno di legge sulle quote minime.

Consta di due soli articoli. Il primo stabilisce che gli espropriati potranno ricuperare gli immobili caduti in mano al Demanio, pagando coll'imposta arretrata l'annata in corso entro il 1885.

Il secondo determina che al 1 gennaio 1886, gli immobili non ricuperati passino in proprietà dei Comuni ove si trovano. I proprietari avranno un triennio di tempo per ricuperarli, qualora restino invenduti.

Notizie diverse

La pentarchia nutriva speranza di potere spingere a novembre la discussione delle convenzioni e a questo fine coi lunghi discorsi ne ritardava la soluzione nella commissione e ancora la ritarda. Per l'opposizione il rinvio a novembre sarebbe un grande vantaggio, perchè nel frattempo si possono sollevare agitazioni e comizi contro i carrozzoni e preparare altre macchine. Contro questa tattica prese il Depretis una decisione finale e diede la parola perchè le convenzioni siano discusse prima delle vacanze.

Questa decisione obbliga i deputati e i senatori a stare a Roma fino all'agosto, cosa questa che fa impressione perchè tutti temono la malaria.

Si dice però che, *per fare presto*, già le relazioni sono preparate per conto del ministero, poichè trattandosi di argomenti *tecnici, il ministero* s'*incarica lui di tali* relazioni d'accordo colla persona del relatore. Quanto al modificare le convenzioni sonvi *molte difficoltà; dicesi* anzi che la Società delle meridionali non è disposta ad accettare modificazioni di qualche importanza, preferendo in ogni caso la rottura del contratto.

— Parlasi d'un dissidio nella Pentarchia che avrebbe per conseguenza la costituzione di una Tetrarchia con Zanardelli, Cairoli, Di Rudinì e Spaventa e di un triumvirato Crispi, Nicotera, Baccarini. La voce non ha molto credito.

— Sono ammalati i ministri Ferracciù di febbre, Ferrero di bronchite, Coppino di catarro bronchiale e Depretis di gotta.

— Una nota ufficiosa dichiara essere falso che il governo voglia protestare contro i vantaggi concessi alla Francia in Egitto. Essa limitasi ad esprimere il desiderio che la quistione egiziana sia risolta di pieno accordo coll'Inghilterra, la Francia e l'Italia.

— L'on. Maiocchi deve interrogare il Governo sul divieto posto dalla questura alla pergamena che si voleva portare in Campidoglio.

La pergamena diceva:

« Le Associazioni operaie e democratiche, per iniziativa della « Società Indipendente dei Reduci delle Patrie Battaglie, » convenute col popolo di Roma in Campidoglio per commemorare il 2. anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, coscienti dei grandi ideali ch'Ei lasciava in retaggio alla patria, e decise a compierli, altamente dichiarano di non volere che l'Italia, da lui sottratta agli ultimi vestigi medioevali, venga oggi *incatenata al carro della feudalità bancaria*.

« E a *documento di tal solenne* affermazione depongono questa pergamena nel Museo Garibaldino. »

ITALIA

Genova — A Genova alle elezioni amministrative, che ebbero luogo il 4 corr. ottenne la vittoria l'intera lista proposta dal *Cittadino*, ottimo giornale di quella città.

Torino — A Torino nelle elezioni comunali riuscirono undici nomi comuni a tutte le liste; tre cattolici e tre liberali. Risultato eccellente specialmente per la esclusione di due candidati prediletti dei liberali.

Nelle elezioni provinciali riuscirono eletti due cattolici.

Adria — Una sorda agitazione va diffondendosi fra i contadini, i quali nella lusinga di trovare un rimedio efficace alla loro condizione, si sono indettati a non voller mietere se non dietro la corrisposta del 30 *per* cento.

Pavia — A Pavia, dice una corrispondenza del *Pungolo*, il Comitato popolare pel monumento a Garibaldi, non avendo soddisfatto intieramente il proprio debito verso l'artista che ha scolpito il generale, ha indetto due accademie musicali con esercizi di scherma. Ambedue hanno fatto fiasco, poichè il teatro era quasi deserto, anzi deserto alla lettera.

Roma — Si riferisce alla *Tribuna* che l'Autorità giudiziaria militare ha mandato assolto da ogni imputazione il volontario Mazzoli, non riscontrando alcun elemento di reato nelle parole dette al caporale di cui godeva tutta la confidenza « bada che faccio come Misdea »

ESTERO

Belgio

Alle elezioni provinciali di ballottaggio i cattolici hanno *riportata una nuova* e brillante vittoria. Essi hanno vinto in tutti i luoghi dove si trovavano in ballottaggio coi liberali.

Per tal modo sono tre seggi di più che *devono aggiungersi* ai 51 *guadagnati nel* primo scrutinio.

Il movimento elettorale cresce ogni dì più: le posizioni si disegnano nettamente. I cattolici pieni di coraggio sperano di coronare la vittoria il 10 giugno in cui dovrà rinnovarsi metà della Camera.

I giornali liberali sentono il pericolo e la solennità del momento. Ieri divisi, si uniscono oggi e si stringono nelle *file* affine di assicurare l'esistenza del liberalismo. Hanno paura e si danno la mano dopo di essersi caricati d'ingiurie. Niente dimostra meglio l'imminenza del pericolo per la sinistra.

I giornali conservatori del Belgio approvano ad unanimità la lista dei candidati cattolici per le prossime elezioni. Questa unione fa buonissima impressione ed è di *lieto augurio*.

DIARIO SACRO

Domenica 8 giugno

La SS. Trinità

(Plenilunio ore 8.39 p.)

Lunedì 9

SS. Primo e Felic. mm.

Pagliuzze d'oro

Le leggi regolano soltanto alcune azioni, la religione la abbraccia tutte; le leggi infrenano soltanto il braccio, la religione governa il cuore; le leggi rivolgonsi *soltanto al cittadino, la religione* s'impadronisce dell'uomo. *Napoleone I.*

Cose di Casa e Varietà

Fulmine ed incendi. La sera del 3 corrente in Bagnaria Arsa si scaricò un fulmine sul fienile del sig. Orgnani Martino, affittato a Sclausero Marco. In pochi istanti il fienile andò in fiamme, e da stento si poterono salvare gli animali della sottostante stalla. Fu per ventura che rovinando il tetto venne in parte isolato il fuoco e così la pronta opera di quei terrazzani, coadiuvati dai RR Carabinieri e guardie Doganali e Campestri ottenne di *salvare il vicino abitato. Si calcola in lire* 2000 il danno fatto dall'incendio, e cioè in lire 1400 in rovina del fabbricato e in lire 600 per distruzione dei foraggi ed attrezzi rurali. I danneggiati sarebbero però assicurati.

— Un altro fulmine si scaricò iersera sulla stalla di certo G. B. Cuttini in Pasian di Prato e uccise una vacca e colpì ad una gamba una figlia del Cuttini.

— Stamane alle 9 pigliò fuoco il fienile di certo Liva L. di Torreano (Martignacco) affittavole al nob. Orgnani Martina. Il danno ascende a mille lire circa.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 7 1/2 alle 9 pom. sotto la Loggia municipale.

1. **Marcia** *Gratitudine* DE BERARDIS
2. **Mazurka** *Charlot* D'ALOE
3. **Sinfonia** *Gugliemo Tell* ROSSINI
4. **Pot-pourri** *Faust* GOUNOD
5. **Pot-pourri** *Pietro Micca* CHITI

Oggi 7 Giugno 1884 all'ora una ant. munito dei SS. Sacramenti passava all'eterna vita

Monsignor GIACOMO FABIANI
Abbate - Parroco di Moggio.

Esemplare d'ogni sacerdotale virtù, consi*gliere* fidissimo, zelantissimo Pastore e padre amoroso lascia in mezzo al suo popolo, che lo piange inconsolabile, un vivo desiderio di se, e negli amici e in quanti lo conobbero, un affetto e una memoria imperitura.

Preghiamo pace all'anima sua benedetta! Lunedì mattina si faranno i funerali.

Mons. GIACOMO FABIANI era nato a Dierico d'Incaroio il 27 marzo 1835 ed era abate parroco di Moggio dal 1876.

Ammazzato dal « Secolo. » Il *Secolo* ha pubblicato questo dispaccio da Bologna, 31 maggio:

« Vashington Pfeiffer, giovane di 20 anni, nipote del germanico Kluftinger, si è ucciso con un colpo di revolver ».

Il signor Vashington Pfeiffer — scrive la *Gazzetta dell' Emilia* — gode invece perfetta salute.

Sappiamo che il *signor* console Kluftinger in unione al nipote signor V. Pfeiffer ha immediatamente sporta querela al signor Procuratore del Re.

TELEGRAMMI

Londra 6 — Un dispaccio da Cairo dice che tutti gli indizi per una campagna d'autunno sono cessati.

Le autorità inglesi del Cairo non fanno alcun preparativo.

La compera dei cavalli ed altre misure *analoghe furono sospese*.

Suakim 6 — Gli insorti attaccarono stanotte il forte di Calisford, ogni notte l'attacco si effettuerà da una nuova tribù.

Barcellona 6 — Una macchina infernale contenente dinamite esplose ieri nella passeggiata Rambla. Un passante fu gravemente colpito. Parecchi edifici rimasero danneggiati. Grande emozione a Barcellona. Gli autori dell'attentato sono ancora sconosciuti.

Madrid 6 — L'esplosione di iersera a Barcellona ferì il negoziante Mas nel suo magazzino nonchè alcuni suoi impiegati. Alcuni operai della manifattura Mas recentemente postisi in sciopero *furono arrestati*.

Ignorasi l'identità dell'individuo vittima dell'esplosione che è rimasto completamente mutilato.

Dublino 6 — Alcuni giornali annunziano che la polizia segreta di Londra fece oggi nuove scoperte sulle mene dei Feniani. Parecchi assassini che si credevano rifugiati all'estero si troverebbero a Londra. Le scoperte però non hanno alcun rapporto con le recenti esplosioni.

Parigi 6 — Il Nunzio pontificio monsignor di Rende amministrò nella cappella della Nunziatura i sacramenti cattolici al principe Enrico di Hanau figlio del landgravio di Assia Cassel e nipote dell'imperatore Guglielmo. Egli abiurò il luteranismo.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 1 al 7 giugno. 1884.

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1
			Totale N.	19

Morti a domicilio

Maria Barbetti fu Andrea d'anni 80 possidente — Maria Storti-Cattini fu Giacomo d'anni 91 casalinga — Lucia Blasone-Cossutti fu Francesco d'anni 29 contadina — Giulia Cairati di Baldassare di giorni 8 — Teresa Omenetto di Domenico d'anni 6 e mesi 4 — Giuseppe Del Fabbro di Bernardino di mesi 1 — Antonio Sgoifo fu Gio. Batta d'anni 45 agente privato — Pietro Fontanini di Antonio di mesi 2 — Maria Carneiutti di Antonio d'anni 13 scolara — Francesco Feruglio di Francesco di giorni 9 — Antonio Cartini di Gio. Batta d'anni 21 agricoltore — Maria Germano-Dussi fu Gio. Batta d'anni 52 contadina — Libera Cuttini di Andrea di mesi 9 — Carlo Wolf De Warney di Giorgio d'anni 25 filarmonico — Nicolò Pravisani fu Valentino d'anni 65 fabbro-ferraio.

Morti nell'Ospitale civile

Marianna Tonon-Fasan fu Pellegrino di anni 50 serva — Emilio Ustaghini di giorni 10 — Vivaldi Valcarena di giorni 12 — Daniele Reghena di mesi 1 — Angela Arcobelli di mesi 2 — Lucia Zucchiatti-Vidussi fu Francesco d'anni 50 contadina.

TOTALE N. 21.

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipal

Vittorio Milesi impiegato ferrov. con Maria Decarolis agiata — Luigi Meneghini tappezziere con Antonia Avalli setaiuola — Antonio Gennaro agente di commercio con Adele Dolce sarta.

Moro Carlo *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 Giugno 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.1	749.2	750.4
Umidità relativa	55	56	80
Stato del cielo	sereno	misto	piovig.
Acqua cadente	9.0	—	5.8
Vento { direzione	E	—	SW.
Vento { velocità chilom. .	2	—	1
Termometro centigrado . .	17.0	20.1	15.6

Temperatura massima 22.6 » minima 11.7 | Temperatura minima all'aperto 8.8

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib.
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	diretto

Udine 1884 Tip. Patronato